

### ***Licensing in libraries: practical and ethical aspects***

Karen Rupp-Serrano (ed.),  
Binghamton (NY), The Haworth  
Information Press, 2005,  
p. XVI, 210

Curata da un'esperta bibliotecaria che ha all'attivo numerose attività e studi sull'argomento, l'antologia presenta dodici contributi con l'obiettivo di condividere esperienze e buone pratiche relative ai contratti di licenza delle risorse elettroniche e alla loro gestione nella realtà accademica degli Stati Uniti. Tutti gli autori lavorano infatti presso biblioteche e consorzi universitari, con l'eccezione dei rappresentanti della Lexis Nexis e del Copyright Clearance Center. Questi, insieme a Anne E. McKee (*Licenses, the law, and libraries*) e a Richard Fyffe e Beth Forrest Warner (*Where the giants stand: protecting the public domain in digitization contracts with commercial partners*), illustrano il contesto economico, di mercato e legale in cui si collocano le esperienze finora maturate. In particolare, Tracey Armstrong

(*Providing compliance solutions for content users*) presenta le iniziative intraprese dal Copyright Clearance Center come intermediario e fornitore di soluzioni tecnologiche a partire dal 1995: prima con il sito web [copyright.com](http://copyright.com), poi con appositi accordi con i vendor di sistemi di automazione bibliotecaria e di banche dati e negli ultimi anni con il servizio Rightslink, il Copyright Clearance Center (equivalente della nostra SIAE) è un organismo che garantisce la ricerca di equilibrio, su cui esiste un buon grado di consenso, tra le esigenze di personalizzazione degli utenti che vogliono ottenere licenze "just in time" e quelle di controllo degli autori, editori, aziende che detengono i diritti sui contenuti. Molto pragmatica è l'analisi di Fyffe e Forrest Warner riguardo alle prospettive delle partnership commerciali che sembrano essere l'unico modo con cui archivi aperti e di pubblico dominio possano affrontare realisticamente i costi di digitalizzazione, mantenimento e diffusione dell'accesso, mentre Andrea Ramsden-Cooke e Priscilla McIntosh della Lexis Nexis (*Producer concerns in licensing content*) descrivono il ruolo dei grandi aggregatori di banche dati che si trovano oggi tra l'incudine (le biblioteche, interessate ad avere il minor numero possibile di punti di accesso all'informazione elettronica) e il martello (gli editori che vogliono sempre più di frequente minimi garantiti di fatturato e contratti in esclusiva), aumentando così gli elementi di instabilità e di incertezza nell'offerta di mercato.

Nel complesso emerge un quadro certo incompleto del contesto socio-economi-

co in cui si collocano le attività di licensing delle biblioteche accademiche statunitensi, ma sufficiente a confermare nel lettore italiano l'impressione che una grande distanza ci separi dalla cultura che esse hanno già maturato in questo campo. Tutti gli autori del volume considerano, più o meno esplicitamente, ancora allo stadio iniziale le capacità di licensing dei bibliotecari, ma certo è che esiste già una diffusa consapevolezza dell'importanza del tema per lo sviluppo e la gestione delle collezioni e dei servizi delle biblioteche.

Le riflessioni sull'impatto che le pratiche di licensing delle risorse elettroniche stanno avendo proprio nella gestione delle biblioteche accademiche in tutte le grandi economie occidentali sono affidate soprattutto a Kristin H. Gerhard (*Pricing models for electronic journals and other electronic academic materials*) che traccia, nel saggio di apertura, lo stato dell'arte dei modelli tariffari esistenti in relazione alla crisi dei finanziamenti, alla ricerca di nuovi equilibri di mercato, all'impatto degli archivi aperti. Ne emerge un quadro "fluido" contraddistinto da grande incertezza, precarietà ed eterogeneità di soluzioni non solo per quanto riguarda i contratti con editori e distributori ma anche e soprattutto per le relazioni interne tra bibliotecari, docenti e ricercatori. Le innovazioni degli ultimi dieci anni nei sistemi di accesso all'informazione elettronica, le tensioni sul copyright e sugli schemi di licenze sono quasi prove generali di creazione delle biblioteche digitali, sembra dire l'autore, grazie alle quali emerge l'urgenza di nuove compe-

tenze, di capacità di negoziazione più forti che in passato e anche di una più solida volontà di costruzione del consenso all'interno delle organizzazioni di appartenenza.

Il ruolo dei consorzi proprio nella sperimentazione e nella costruzione di una "costellazione di relazioni fiduciarie" viene sottolineato da Anna May Wyatt (*Consortial licensing issues: one consortium's viewpoint*) che presenta il caso della Greater Western Library Alliance. Emilie Algenio e Alexia Thompson-Young tracciano un panorama esaustivo e aggiornato al 2005 dell'offerta e-book (*Licensing e-books: the good, the bad, and the ugly*).

I casi citati nel volume ne rendono interessante la lettura soprattutto a chi voglia scoprire la realtà statunitense ma mancano del tutto riferimenti a esperienze consorziali, offerte editoriali, problematiche gestionali e quadri legislativi di altri paesi. Fa eccezione per le citazioni a modelli e schemi di licenza inglesi e canadesi e al lavoro dell'International Coalition of Library Consortia il bel saggio didattico di Stephen Bosch (*Using model licenses*). Questo articolo è infatti una sintetica guida utile alla comprensione dei modelli e dei termini delle licenze "standard", promosse con vigore negli USA a partire dal 2001 (con l'iniziativa LibLicense) e di cui l'autore considera vantaggi e svantaggi. Il suo excursus viene completato da David C. Fowler (*Licensing: a historical perspective*) che valuta i modelli standard il risultato positivo di un decennio di lavoro.

Tre contributi sono concentrati sugli aspetti più operativi dell'accesso e dell'utilizzo delle risorse elettroniche

e sulle tecnologie che si propongono di facilitarne proprio la gestione operativa: Janet Brennan Croft (*Interlibrary loan and licensing: tools for proactive contract management*) considera il rischio delle clausole limitative del prestito interbibliotecario presenti nelle licenze di molti prodotti, da prevenire adottando un approccio proattivo e rifuggendo dall'apparente immediatezza dell'approccio reattivo (cioè dalla creazione di elenchi e di database e applicazioni software che agevolano il controllo dei permessi al momento della presa in carico della richiesta ma non permettono di definire a monte alcuna politica né alcuna economia nella gestione del servizio). Jill Emery (*Is our best good enough? Educating end users about licensing terms*) presenta iniziative e problematiche che sono emerse nelle attività di informazione sistematica degli utenti sui termini di licenza d'uso di e-journal e banche dati. Molto resta da fare con riferimento agli standard sulla competenza informativa dell'ACRL e allo sviluppo, esplosivo negli ultimi due o tre anni, dei sistemi gestionali. Questi possono facilitare il compito di educare l'utente proprio al momento del bisogno di accedere alla documentazione in formati digitali. Essi vengono esaminati da Yem S. Fong e Heather Wicht (*Software for managing licenses and compliance*), il cui saggio contiene utili recensioni, purtroppo già un po' superate, delle soluzioni software ERM della Innovative Interfaces, della EBSCO e della Colorado Alliance (Gold Rush).

Brunella Longo

Panta Rei, Milano  
longo@pantarei.it